

Un viaggio del disegno

■ *Le opere di Valerio Adami in mostra alla Dep Art Gallery di Milano*

Entrare a contatto con la pittura di Valerio Adami è come entrare in un microcosmo in cui fantasia e realtà si fondono, con una vivacità e una profondità capace di catturare emotivamente il visitatore e farlo riflettere su un mondo carico di metafore e di significati profondi. Un mondo in cui passato e presente diventano parte di una narrazione universale, costruita unendo molteplici tasselli che costituiscono la quotidiana esistenza dell'uomo.

I dipinti di Adami sono intrisi delle esperienze artistiche internazionali del Novecento, dall'Espressionismo al Surrealismo, dalla Pop art inglese a quella americana con l'evidente l'influsso della fumettistica di Roy Lichtenstein, il tutto rielaborato attraverso un linguaggio personale basato sul segno-disegno tagliente e sull'uso di colori vivaci giocati su campiture piatte.

Maschere, animali, oggetti appartenenti alla vita quotidiana, frammenti del mondo classico, numeri, lettere e sigle tutto è perfettamente in armonia nelle opere dell'artista che agli inizi degli anni Cinquanta aveva iniziato il proprio percorso nell'ambito di quella tendenza artistica definita "Nuova Figura-

di
ELIANA SORMANI

zione". Le sue opere dalle grandi dimensioni, a partire dagli anni Settanta raggiungono quello stile figurativo personale ed inconfondibile, che ancora oggi le contraddistingue, in cui il punto di partenza è sempre il disegno, definito da linee nere chiuse, che poi viene riprodotto sulla tela, a volte anche in più copie di dimensioni diverse, dai colori luminosissimi. Disegno, (ancora oggi metodicamente praticato ogni giorno) che ripetutamente traccia e cancella con i tratti neri della sua matita, come racconta chi lo frequenta.

Valerio Adami nasce nel 1935 a Bologna, ma si trasferisce presto con la famiglia a Milano dove frequenta prima il liceo e poi l'Accademia di Belle Arti di Brera, allievo anche di Achille Funi da cui apprenderà la tecnica e la pratica del disegno, fondamento di tutta la sua produzione artistica. Fin dagli anni giovanili si appassiona alla cultura classica, all'arte rinascimentale e antica di cui si ravvisano moltissime tracce nelle sue opere. In particolare saranno importanti per lui la frequentazione a Venezia di Felice Carena, nel cui studio comincerà a dipingere, e l'incontro con le opere di Oskar Kokoschka, massimo esponente dell'espressionismo, da cui riprenderà la funzione allegorica di una rappresentazione figurativa insieme alla sua funzione narrativa, dando una svolta al suo modo di vivere la pittura. Conclusi gli studi nel 1958 inizia a viaggiare, da Parigi a New York, dall'India a Cuba,

da Londra a Gerusalemme, dal Giappone all'Argentina. I numerosi viaggi diventano per l'artista occasione di incontri e amicizie importanti come quelle con Jacques Derida, Robert Sebastian e Wilfredo Lam, con Francis Bacon e William Scott, Saul Steinberg e Richard Lidner. Agli inizi degli anni Sessanta ritorna in Italia e si stabilisce sul lago Maggiore dividendo la sua vita tra Parigi, Montecarlo, Arona e poi Meina, dove ancora oggi trascorre parte del suo tempo.

A partire dagli anni settanta scrittori come Octavio Paz, Carlos Fuentes, Italo Calvino accompagnano con i loro saggi l'itinerario della sua pittura e condividono con lui il progetto di una fondazione dedicata al disegno, che si realizza nel 1997 con la nascita della Fondazione Europea del Disegno a Maina, di cui lo stesso è ancora oggi presidente.

Numerose nel corso degli anni le sue mostre personali a partire dalla sua presenza nel 1959 alla Galleria dei Navigli di Milano con un gruppo di opere dal titolo "Liturgie di un fatto", per passare attraverso le biennali di Vene-



zia del '68 e del '86, alla personale tenutasi nel '70 al Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, all'antologica del '85 presso il Centre Pompidou, (solo per citarne alcune) fino ad oggi, con la sua ultima retrospettiva curata da Gianluca Ranzi dal titolo "Immagine e pensiero" allestita presso la Dep Art Gallery dal 2 febbraio al 19 marzo 2022. Qui, attraverso 28 opere, fra tele di grande formato, opere storiche, acquarelli e persino alcuni mosaici, si possono ripercorrere le fasi salienti della ricerca artistica di Adami a partire dagli anni Settanta, momento in cui il suo linguaggio figurativo inizia a caricarsi del suo stile inconfondibile, fino alle opere più recenti risalenti al primo decennio del 2000. Fin dalla prima opera in mostra "Fauno" che accoglie all'ingresso il visitatore, su sfondi spesso metafisici, le immagini si rincorrono una dopo l'altra, si intrecciano si sovrappongono, si fondono, all'interno del medesimo quadro e di quadro in qua-

dro, in una sorta di continuum spazio temporale "tenute insieme dall'eros, come se vita ed eros fondassero quella coesistenza delle differenze che è la pittura di Adami" come dichiara il curatore della mostra. Distribuito su più piani e suddiviso in diverse sale dove le bianche pareti evidenziano ancora di più i vivaci colori degli acrilici, il percorso si snoda tra rappresentazioni di grande impatto visivo in cui i dipinti diventano espressione della nostra contemporaneità, rappresentata allegoricamente attraverso mondi passati, mitologici e fiabeschi, filtrati dallo sguardo ironico dell'artista che attraverso procedimenti fotografici e filmici trasferisce il pensiero nell'immagine, la parola nel disegno, in una continua contaminazione tra processi mentali e inconscio, proprio come suggerisce il titolo della mostra.

Valerio Adami, "Immagine e pensiero", 2 febbraio-19 marzo 2022, Milano Dep Art Gallery

